

# L'assalto delle categorie Dalle funivie ai baristi tutti chiedono l'esenzione

il caso

ROMA

**È** più faticoso fare l'addetto di una funivia, lavorando anche a 25/30 gradi sotto lo zero a 4 mila metri d'altezza, come segnalano i sindacati valdostani, oppure stare 10 ore in piedi al banco di un bar, in sala o in cucina, come ricorda la Federazione italiana pubblici esercizi? Arrivati al momento delle scelte sono in tanti a proclamarsi, comprensibilmente, «usurati». E quindi a rivendicare l'esenzione dall'innalzamento a 67 anni dell'età della pensione. In realtà più che «usurati», categoria di lavoratori già definita per legge (vedere grafico sopra) e già immune sino al 2026 dagli adeguamenti automatici alle aspettative di vita, si parla di lavori «gravosi». Come quelli che il governo ha inserito l'anno passato tra i beneficiari dell'Ape social: 11 mestieri in tutto, dalle maestre d'asilo agli infermieri, da camionisti e macchinisti a edili e badanti.

Dopo il pressing dei sindacati il governo ha già accettato di allungare a 15 la lista di queste professioni, aggiungendo lavoratori marittimi, addetti alla pesca, braccianti agricoli e siderurgici. Ma «ancora non basta», come continueranno a ripetere sino all'ultimo minuto i sindacati. Secondo la Cgil andrebbe esentata circa la metà della platea che fra due anni maturerà i requisiti per la pensione (85mila persone su 170 mila), la Uil si ferma al 30%, ma «tutti i mestieri operai vanno tutelati». «Bisogna salvaguardare tutti i lavoratori dell'indu-

stria», ha spiegato nei giorni scorsi la leader della Fiom Francesca Re David. Coldiretti chiede che oltre ai braccianti lo stesso trattamento venga riservato anche ai lavoratori autonomi della terra. La Fisascat-Cisl sponsorizza le guardie giurate, la Fns Cisl vigili del fuoco e lavoratori dei penitenziari. Tutte e tre le sigle dell'agroindustria (Flai, Fat e Uila), dopo aver puntando i piedi per i braccianti minacciando lo sciopero, «segnalano» anche addetti ai matatoi e forestali. Ma non è finita perché i medici addetti alle sale operatorie rivendicano «lo stesso trattamento riservato agli infermieri», poi ci sono le forze dell'ordine, da militari e poliziotti che fremono, e gli addetti ai traghetti, che a loro volta temono di non essere compresi tra i marittimi.

Alla fine il governo farà le sue scelte, e per ragioni di bilancio e di immagine internazionale (perché non si può minare uno dei pilastri del nostro sistema previdenziale), non andrà oltre i 15-20mila esentati, il 10% circa della platea. Poca cosa davvero. Ed è evidente che quello che nelle scorse settimane veniva presentato come un tema centrale della prossima campagna elettorale, con tutto il Pd a premere sul governo per evitare la «fregatura» dei 67 anni, rischia di tradursi in un boomerang. Perché saranno più gli scontenti che gli esentati e perché, come segnala Maurizio Sacconi con «la storia dei lavori gravosi, distinti in maniera nasometrica dagli usuranti, il governo si è infilato in un pasticcio divisivo. Continua solo a produrre deroghe che non riducono ma anzi esaltano l'insofferenza sociale - spiega l'ex ministro - e che al tempo stesso hanno già comportato spese per oltre 20 miliardi».

[P. BAR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

